

L'informazione pubblica

A questo punto, prima di affrontare l'irrisolto problema della differenziazione, di come sia possibile cioè far lavorare un'unica redazione per tre progetti editoriali differenti, permettetemi qualche parola ancora sulla questione dell'informazione in generale.

Ho già detto che il nostro impegno deve essere quello di mettere in primo piano il diritto dei cittadini ad una informazione corretta.

Viviamo giorni in cui troppo spesso si scambia la verità con la somma di due bugie contrapposte. Io credo piuttosto che il giornalismo migliore sia quello che si sforza di raccontare i fatti con onestà intellettuale e scrupolo di verità. Senza omissioni, reticenze, manipolazioni, subalternità.

Il nostro compito primario è quello di raccontare quel che accade ogni giorno, e di fornire a chi ci ascolta quanti più elementi possibili per formarsi poi un proprio, autonomo, giudizio.

In questo senso sarà indispensabile evitare ogni commistione tra informazione e pubblicità, mantenere i fatti rigorosamente separati dai commenti, non contrabbandare come punto di vista generale le proprie opinioni, garantire pari opportunità di intervento alle varie posizioni sugli argomenti trattati, non giocare con i sentimenti per il gusto del sensazionalismo, essere capaci soprattutto di porre e di porci le giuste domande, che è l'essenza del buon giornalismo.

Il Giornale RadioRai dovrà essere uno strumento credibile di informazione al servizio di tutti i cittadini, e dunque affrancato da signorie partitiche ed editori di riferimento. Unico nostro editore di riferimento dovrà essere il cittadino che paga il canone.

Un buon giornale, inoltre, deve essere capace di far pensare la gente, di farla riflettere, di seminare dubbi, di innescare discussioni, lanciare grandi parole d'ordine tematiche. Anche questo obiettivo, credo, dobbiamo porci. Individuando spazi, dentro e fuori i GRR tradizionali, dove far diventare i singoli eventi elemento di discussione e di approfondimento.

Penso per esempio alla possibilità di commenti, anche sotto forma di aforismi o di brevi corsivi. Penso anche all'eventualità di avere in studio, oppure collegati con noi per telefono, in alcune edizioni dei GR un ospite (non solo politico) che commenti con noi il fatto principale (o comunque un fatto) raccontato nel giornale.

La mattina, ma non solo la mattina

Sappiamo tutti che le prime ore della mattina sono per la Radio quelle di massimo ascolto. Sono, come qualcuno ha detto con un'immagine felice, "la prua della nave". Sono la nostra forza e sono state, nei momenti difficili, la nostra ancora di salvezza.

Gli ultimi dati audiradio segnalano tuttavia, anche qui, qualche segnale di cedimento. La mia opinione (al di là della attendibilità esatta di questi dati, e del fatto che essendo stato cambiato metodo di rilevazione ogni confronto è improprio) è che ciò che ci penalizza è la zavorra con cui siamo costretti a correre. Troppa pubblicità concentrata nei minuti che precedono i GR, accanto a trasmissioni di servizio dedicate a una fascia troppo ristretta della popolazione portano inevitabilmente gli italiani a considerare la possibilità di cambiare canale, alcuni di loro (sembra 90mila) alla fine lo hanno fatto.

Non dico questo per arrivare alla conclusione che ci vuole meno pubblicità. La pubblicità è la benzina che ci permette di correre, ma forse potrebbe essere studiato un modo diverso di concentrazione degli spazi pubblicitari.

Che senso ha, per esempio, dedicare i minuti di volare informati a tutti gli italiani che ascoltano la Radio la mattina? Quanti saranno gli italiani che prendono l'aereo ogni giorno? Centomila? E noi facciamo ascoltare le notizie sul traffico aereo anche a tutti quelli che se ne stanno tranquillamente a casa. Non basterebbe Televideo per volare informati? E non sarebbe possibile, ritagliando minuti preziosi negli spazi lasciati liberi da trasmissioni come queste inventare nuovi programmi di traino, capaci di attirare pubblicità e ascolti insieme?

E' solo una riflessione.

Comunque, con la zavorra o senza zavorra, dobbiamo rilanciare i GR del mattino. Farli ritornare un appuntamento irrinunciabile per tutti gli italiani.

Per far questo occorre non prendere sottogamba la concorrenza delle private. Ed essere allo stesso tempo consci che quando noi ricominceremo a correre nessuno potrà starci dietro.

Occorrerà poi una intelligente differenziazione fra i canali (di cui parlerò più avanti), e una capacità di coniugare l'autorevolezza con l'agilità. Abbiamo già iniziato a farlo.

Bisognerà mantenere nei grandi giornali una scansione completa di pagine, che noi più di chiunque altro (grazie alle professionalità interne) possiamo garantire.

La politica, la cronaca, l'economia, gli esteri, la cultura, gli spettacoli, le scienze, lo sport: bisognerà fare di tutto perchè nessuna di queste pagine salti senza una ragione. Ma bisognerà anche essere capaci di dedicare il giusto tempo a ciascun servizio e a ciascuna notizia. Non avrebbe senso, non ha senso, infatti dedicare, magari per pigrizia mentale, un minuto e mezzo ad una cosa che può essere raccontata in trenta secondi. Così come è sbagliato soffocare in un minuto e mezzo un servizio che magari avrebbe bisogno di due minuti. Anche qui occorre flessibilità.

Occorrerà inoltre prevedere, per i giornali delle 8, delle 8,30 e delle 8,45 moduli capaci di proiettarli sulla giornata che si apre, liberandoli dal fardello di quella passata.

Qui, nella fascia 6-9 si combatte una battaglia decisiva. E però sento di dover dire con chiarezza che non sarebbe una corretta politica editoriale quella di puntare tutte le nostre forze sulla mattina. Non è solo lì che vinceremo o perderemo la nostra scommessa. Dobbiamo avere tutti chiaro in mente che anche le altre fasce orarie vanno rilanciate. Con fantasia, con creatività, con impegno. I risultati che abbiamo ottenuto con i fili diretti del pomeriggio, costringendo i Telegiornali e la carta stampata a venirci dietro e a parlare di noi, lasciano in questo senso ben sperare.

La differenziazione fra i GR delle tre reti

Pochi giorno dopo il mio insediamento qualcuno di voi mi ha chiesto se la strada dell'unificazione possa essere abbandonata. Tutti, poi, nei colloqui singoli e di

gruppo (con le redazioni di fascia e le tematiche) che abbiamo avuto in questi giorni mi avete descritto con dovizia di esempi i grandi problemi che l'unificazione ha portato.

So bene, dunque, quanto indigesta e tuttora indigerita sia per molti di voi la strada intrapresa due anni e mezzo fa.

Debbo dirvi però, con tutta onestà, che non vedo alcuna possibilità di un ritorno al passato.

Non è reintroducendo, in forme più o meno surrettizie, una differenziazione che avrebbe poi il sapore antico di una auto lottizzazione che risolveremo i nostri problemi. Dobbiamo piuttosto guardare avanti, avere più coraggio, guardare in faccia (per risolverli) i problemi organizzativi e editoriali che ci spezzano le gambe, e non illuderci che si possa progredire con la testa volta ad un passato che non torna.

E allora, per essere chiari, non risolveremo il problema della differenziazione fra le reti raddoppiando o triplicando le redazioni tematiche.

Non è questa la strada se non altro perchè non ci è concessa la moltiplicazione dei pani e dei pesci. Perché siamo costretti a fare i conti con le nostre forze.

Ma non risolveremo il problema della differenziazione nemmeno con le acrobazie quotidiane sui titoli e le scalette. O con lo sdoppiamento, verrebbe da dire, la dissociazione mentale, dei colleghi costretti a costruire due servizi diversi su una stessa notizia.

La verità è che abbiamo davanti una sola strada per garantire prodotti diversi e qualificati sui tre canali radiofonici: vincolare i GR delle tre reti a tre diversi progetti editoriali, e rimodellare su di essi la nostra organizzazione del lavoro.

Una stessa notizia può essere trattata in tre modi diversi, solo che si sappia con esattezza qual è il modello.

La rete 1 e l'All News

Se questo è il nostro obiettivo, allora, e lo è, dobbiamo innanzitutto chiarire un equivoco. Stabilire cioè se All News significhi semplicemente edizioni brevi e frequenti del GRR, certamente da ripensare rispetto alla formula attuale dell'Ultimo minuto, o se non sia possibile invece una accezione più ampia di questo progetto che il CdA Rai ha definito "cuore della nuova strategia" informativa dell'azienda.

La mia risposta è che se crediamo davvero che l'informazione costituisca un elemento fondamentale dell'identità di RadioRai, se l'All News è il marchio informativo della radio riformata, allora occorre volare più alti. Per esempio, nel quadro di una rinnovata e ritrovata collaborazione con il direttore dei programmi, è possibile immaginare forme di coproduzione fra la testata giornalistica e la direzione dei programmi rendendo effettivo, e allo stesso tempo aperto a contributi esterni, il controllo della testata giornalistica sull'intera programmazione della rete dedicata all'informazione.

In questo contesto, come mi è stato garantito, il segnale dovrà continuare a partire da Saxa Rubra. Solo così sarà possibile un'informazione realmente All News. Solo così potremo abituare gli ascoltatori alla "sindrome dell'ultim'ora".

La Radio interattiva

Dobbiamo tutti liberarci dal complesso del forte assediato. Il paese vuole dialogare con noi.

All News significa alla fine dei conti informazione in tempo reale, e capacità di costruire intorno alle informazioni di base programmi capaci di catturare ascolti. Inventare un modo più moderno anche per le cosiddette trasmissioni di servizio.

Servizio pubblico non vuol dire programmi noiosi. Tutti coloro che fanno informazione, tanto più in un servizio pubblico, dovrebbero partire dal principio che il loro lavoro è un servizio: verso il pubblico prima di tutto, ma anche e più in generale per la crescita civile e culturale del Paese.

Non c'è servizio pubblico se non ci sono grandi ascolti. Ma l'idea di una qualità,

anche di una qualità sociale, sganciata dalla quantità (in questo caso di ascolti) è un'idea sbagliata, ipocritamente elitaria del servizio pubblico.

Un progetto innovativo di All News deve dunque fondarsi su una concezione interattiva della Radio, su un uso creativo del Talk Show, o della Talk Radio, su una concezione sinergica del lavoro del "news jockey" e del disk jockey.

All News non dovrà dunque significare banalmente tutte notizie, solo notizie, quanto piuttosto un mix ben congegnato di notizie, dialogo con gli ascoltatori sulle notizie, musica capace di evocare emozioni legate a quelle stesse notizie.

In questo senso trovo che andrebbe anche rivista la logica della musica come un tappeto su cui far camminare le notizie. E quello delle rubriche come episodi slegati gli uni dagli altri disseminati un po' come capita su questo tappeto. Molto meglio sarebbe riuscire a tessere con dosaggi diversi a seconda dei programmi e delle fasce orarie, musica, notizie, approfondimenti, dibattiti e rubriche in un tutt'uno.

In questo tessuto continuo andrebbero poi ad incastonarsi i grandi giornali, di tipo tradizionale, e gli interventi della redazione All News, ad appuntamenti fissi e ogni qual volta se ne presenti l'occasione.

Solo così credo, sarà possibile realizzare quel flusso informativo continuo e ben ritmato che quando fu deciso il progetto dell'All News aveva come obiettivo quello di raccontare agli ascoltatori, senza annoiarli, la storia in progress della giornata. Quello di far sentire chiunque si colleghi con il canale uno di RadioRai protagonista diretto di un'avventura collettiva in cui non può non rimanere coinvolto, avvinto, perché lì è che va in onda il mondo, e non la finzione.

Avvieremo, seguendo questi canoni, una sperimentazione dell'"All News", costruendo nel palinsesto, anche in collaborazione con la rete e i programmi, delle "isole", dei contenitori in diretta, che rispondano all'esigenza di una moderna radio di flusso.

Si inserisce in questo quadro la sperimentazione e dei fili diretti, che considero uno dei tratti distintivi della mia direzione, in piena sintonia con quanto indicato al paragrafo due del documento approvato dal CdA nelle sedute del 6 e del 13 agosto scorsi sulle linee editoriali, laddove si ricorda la necessità di "istituire un filo diretto

di comunicazione tra il Servizio Pubblico e gli utenti per consentire il necessario dialogo tra i cittadini e gli operatori dell'informazione".

E' opportuno, intanto, riflettere sull'eventualità di istituire una task force composta da giornalisti ed impiegati pronta ad entrare automaticamente in funzione per la realizzazione dei fili diretti.

Consentitemi anzi, a questo proposito, un ringraziamento al collega Testi, che in questi giorni si è impegnato con tutte le sue forze non solo nella fascia dell'alba, soprattutto al rilancio del GR1, ma anche nell'organizzazione di fili diretti molto complessi quali sono stati quelli sull'Unicef e sulla Fao. Due eventi radiofonici che hanno contribuito a riaccendere i riflettori su di noi e che hanno avuto anche positive eco di critica sulla stampa.

Si inseriscono comunque nel quadro appena delineato anche trasmissioni storiche come Radio Anch'io e Zapping, che costituiscono già un fiore all'occhiello dell'informazione del Giornale Radio, che andranno sempre più inserite e considerate parte integrante di un progetto complessivo di All News, e che dovranno dunque coinvolgere ogni qual volta questo sarà necessario e possibile, anche le redazioni tematiche.

Una redazione per l'All News

Se il giornale tradizionale, per la sua dimensione, ha bisogno di voci alternate, di servizi e collegamenti, di una scansione ordinata delle pagine tematiche, i giornali brevi obbediscono soprattutto al criterio della tempestività. Il ritmo, il modo di condurre sono diversi. Dunque anche la squadra deve essere diversa.

Il mio obiettivo è dunque quello di costruire, in tempi brevi, questa squadra.

Attualmente, il ciclo dei notiziari brevi sulla rete uno, va dalle 9 alle 23, prevedendo 12 notiziari alle ore piene e 8 alle mezz'ore. Ci sono interruzioni sia al mattino (fra le nove e le dieci, in coincidenza con Radio Anch'io) sia alla sera (fra le 19.30 e le 21).

Poi c'è un generale calo dell'informazione su Radiouno nel fine settimana, almeno a partire dal sabato pomeriggio. E la mattina della domenica c'è una strana situazione

per cui sul primo canale i notiziari sono ridotti a quello delle 8, mentre sul secondo vanno regolarmente in onda le 6.30, le 7.30 e le 8.30).

Per immaginare una struttura che si occupi del ciclo dei brevi, cosa che io credo indispensabile, bisogna dividerla in due fasce, presumibilmente lasciando il notiziario delle 9 a carico della fascia dell'alba.

Gli orari delle due fasce potrebbero essere 9.00/16.15 e 16.00/23.15.

La situazione ottimale sarebbe quella di cinque unità per ogni redazione. Decisiva sarà comunque la presenza di buoni conduttori (due per fascia), pronti anche ad un po' di improvvisazione al microfono.

Si potrebbe, credo, creare una struttura unica con due vice-capi redattori che abbia il compito di organizzarsi in modo da garantire la copertura dell'intera giornata informativa.

Inoltre, poichè l'obiettivo strategico di un canale All News è quello di convincere gli ascoltatori che saranno informati in tempo reale di qualsiasi evento rilevante, non ci si potrà limitare agli appuntamenti fissi alle ore e alle mezz'ore. L'essenza stessa del concetto All News prima ancora che nell'abbondanza di notizie risiede infatti nell'aspettativa, nell'attesa della notizia. Occorrerà allora dare all'ascoltatore la certezza di essere in diretto contatto con il mondo, con interventi della redazione All News nei programmi-contenitori e/o con collegamenti del conduttore All News con i nostri inviati e le sedi regionali.

L'organico della redazione All News, quando partirà, cioè spero nella seconda metà di gennaio, potrà essere credo inizialmente fissato in 10 persone compreso il Redattore capo. Vi prego però di interpretare questo numero, come gli altri che dirò più avanti, come una indicazione di massima.

Liberate dai compiti dei notiziari brevi, le fasce e le tematiche potrebbero concentrarsi sui giornali lunghi, sull'approfondimento delle notizie, sui rapporti sempre più serrati con le sedi e gli inviati.

I contenitori in diretta

Ho detto prima del progetto di costruire il palinsesto della Rete 1, anche in collaborazione e in coproduzione con la Rete e la direzione dei programmi, intorno a isole contenitori secondo il modulo della diretta.

Radio Anch'io è uno degli esempi di questo modo di fare la Radio e sarà certamente il perno intorno a cui far ruotare la fascia della seconda mattina.

I Fili diretti che in queste settimane abbiamo fatto il pomeriggio a ridosso delle 19 possono costruire l'embrione di un progetto di programma destinato a tirare le fila della giornata che si avvia a finire. Un programma in diretta, con collegamenti in diretta, per il quale può essere studiata una collaborazione non solo con la rete e i programmi ma anche con la TGR. Un programma su cui andranno ad insistere, quanto sarà il caso di organizzarli, i fili diretti monotematici, che non dovranno essere solo di politica.

Progetti analoghi, sempre in collaborazione con la Rete, andranno studiati anche per le fasce del primo pomeriggio e della sera.

Un solo numero verde

Introduco qui un argomento solo all'apparenza meno importante, certamente più facile da risolvere.

Una Radio che vuole essere interattiva, che vuole mantenere costante il dialogo con gli ascoltatori, non può non avere un centralino unico, un unico numero verde, un centro di ascolto destinato a raccogliere idee, proposte, suggerimenti.

Chiunque voglia chiamare la Radio deve poterlo fare.

Oggi, come sapete, questo avviene in maniera disordinata. Qualcuno chiama Radio Anch'io, altri Spazio Aperto, altri Zapping, altri le singole redazioni quando riescono a procurarsi il numero.

Credo che salvaguardando la possibilità di un accesso diretto alle trasmissioni, sia

doveroso comunque istituire un'interfaccia fra tutti gli ascoltatori e il Giornale Radio. Un'interfaccia che abbia un interlocutore autorevole e riconoscibile per gli ascoltatori. Per far questo sarà necessario anche l'istituzione di un numero verde centralizzato.

Il ruolo essenziale delle redazioni tematiche

Mentre il flusso delle notizie scorrerà lungo la giornata, e intorno alle isole - contenitori in diretta prenderà corpo il progetto di una Talk Radio capace di lasciare spazio alla musica, compito essenziale delle redazioni tematiche dovrà essere - come si dice in gergo - quello di "salire sui fatti" trasformando la notizia che di per se è un semilavorato in un prodotto finito: in un servizio, in un approfondimento, nell'occasione di un'intervista, di un rapido dibattito da inserire all'interno dei grandi giornali o, all'occasione, anche nei contenitori.

E' questo, del resto, l'unico modo per non essere travolti dagli eventi, per non limitare il ruolo del Giornalista a quello di un vigile urbano che cerca di regolare alla meno peggio l'enorme ingorgo di notizie che ogni minuto affluiscono sui nostri computer.

Il nostro compito è quello di capire ciò che accade, cosa sta succedendo, e quindi di raccontarlo. Per questo le redazioni tematiche, con il loro carico di esperienza, di professionalità, di memoria, sono essenziali.

Non si fa buon giornalismo senza memoria. E le redazioni tematiche sono la nostra memoria. Di più: sono la memoria dei nostri ascoltatori.

In questo quadro, è mia intenzione dedicare una rinnovata attenzione alla società, al costume, alle scienze. Cioè a tutto ciò che porta in sé i semi del futuro, che - per dirla con una espressione alla moda - fa tendenza. Sarà allora opportuno rinforzare la redazione che attualmente si occupa solo di Scienze.

Ai fini di una migliore organizzazione del lavoro in un settore chiave dell'informazione reputo inoltre necessario istituire una line politica qui a Saxa, mantenendo naturalmente quella a Montecitorio che andrà possibilmente rafforzata anche con la presenza di un nucleo dedicato specificatamente all'informazione

economico parlamentare. Infine andranno unificate le redazioni Rubriche e Speciali.

Ricapitolando, le redazioni tematiche dovranno essere 11:

- 1) Politico Saxa
- 2) Politico Montecitorio
- 3) Economico 1
- 4) Economico 2
- 5) Cronaca
- 6) Società e Scienze
- 7) Esteri
- 8) Cultura
- 9) Spettacoli
- 10) Speciali e rubriche
- 11) Sport

Ad esse si aggiungeranno come è ovvio la Segreteria di Redazione e un ufficio centrale con compiti di coordinamento e di ideazione, che lavorerà in stretto contatto con la direzione e di cui sarà parte integrante il collegamento sedi.

La Politica

Il settore politico parlamentare è attualmente composto da 13 colleghi, compreso il capo redattore, cui si affiancano il collega Conti che segue Palazzo Chigi ed il collega Luciano Frascchetti, che insieme a Paolo De Luca segue il Quirinale.

L'organizzazione che immagino per il futuro prevederà una line di soli albisti qui a Saxa, incaricati di dare un valore aggiunto in termini di novità, di servizi e di interviste ai GR del mattino e del centro.

Questa Line dovrà essere composta da almeno cinque persone.

L'esistenza della line a Saxa permetterà come è ovvio una diversa organizzazione anche del lavoro a Montecitorio, che potrà cominciare più tardi, e permettere dunque una copertura serale più ampia.

Per GR della fascia centro si potrebbe ipotizzare un breve collegamento in diretta con la redazione di Montecitorio. Una sorta di agile punto della giornata fin lì trascorsa.

In questo modo sarà possibile preparare, a fine giornata, servizi molto più freschi, pensati e completi. E non sarà difficile concordare, d'intesa con la direzione, i temi che la redazione politica di Saxa sarà poi incaricata di portare ulteriormente avanti con interviste e approfondimenti. Un'organizzazione di questo tipo dovrebbe evitarci l'ingrato compito di svegliare, intorno alle 7.30, i nostri interlocutori mattutini.

La line politica di Montecitorio seguirà tutta l'attività politica e governativa, dunque anche palazzo Chigi, e dovrà avere almeno 10 giornalisti.

L'Economico 1 e l'Economico 2

Economia vuol dire tante cose: vuol dire i nostri soldi, i prezzi, le tasse, i contratti di lavoro, le nostre pensioni, la nostra vita. Economia vuol dire il cammino verso la moneta unica europea. E poi tutto quello che si muove nel mondo che produce. Le imprese grandi, medie e piccole. E poi la definizione dei nuovi assetti di potere nell'Industria e nella Finanza.

Tutto questo sarà il campo d'azione delle due redazioni economiche, che sono da sempre uno dei punti di forza dei nostri GR.

L'Economico 1 continuerà ad avere un taglio più generalista e a curare le tradizionali rubriche. L'Economico 2 sarà uno dei punti di forza del Giornale Radio del secondo canale, dove l'Economia sarà trattata secondo un taglio più popolare, tipo "i nostri soldi".

L'organico dell'Economico 1 dovrà in prospettiva essere portato a otto persone compreso il caporedattore. Quello dell'Economico 2 a sei.

Le due unità aggiuntive ci permetteranno di istituire a Montecitorio due terminali economici per seguire con continuità l'attività delle commissioni economiche e delle leggi a forte valenza economica, prima fra tutte la finanziaria.

Questa area *border line* è spesso, anche nella carta stampata, terreno di nessuno, occupato di volta in volta dal politico, dall'economico o, appunto, da nessuno dei due. Di qui l'esigenza di una razionalizzazione.

Sarà opportuno valutare la possibilità di rafforzare questo settore con un articolo 2 a tempo determinato con l'incarico di seguire le commissioni parlamentari.

La Cronaca

E' un altro punto di forza del giornale.

I colleghi che ne fanno parte rappresentano un patrimonio professionale da tutelare.

Cronaca vuol dire il racconto di ciò che accade. Il racconto del quotidiano. La cronaca è l'anima della nostra professione. E dunque approfitto qui per fare una raccomandazione a tutti voi: restare cronisti è il modo migliore per essere sempre dei buoni giornalisti.

Primo requisito di una buona cronaca è arrivare sempre per primi. Questo vale ancora di più per il Giornale Radio, che dovrà essere in grado, ove possibile, di raccontare in diretta quel che accade.

La cronaca giudiziaria, che in questi anni ha assunto un'importanza fondamentale, andrà trattata da un lato con un'attenzione tutta particolare ai riflessi che essa ha sul piano politico, e dall'altro non dovrà perdere di vista le "storie" che ne sono alla base. Il racconto è un elemento essenziale della cronaca.

La cronaca giudiziaria, però, non è tutto. Con l'aiuto delle sedi la cronaca dovrà infatti individuare una o due storie al giorno meritevoli di essere raccontate. Cronaca nera o bianca poco importa. Quel che conta è che siano storie capaci di interessare ognuno di noi, di farci pensare, di farci riflettere.

L'organico della cronaca (sollevata da quei temi che riguardano la società intesa nel modo che ho sommariamente delineato e su cui sto per tornare) potrà essere fissato orientativamente intorno a 12 unità compreso il capo redattore. Cui si potranno affiancare dei collaboratori nelle procure più importanti.

La Società e le Scienze

L'intento di questa che sarà una piccola redazione, è quello di ricercare ogni giorno alcuni fatti indicativi di una tendenza.

Penso alla redazione società come ad un sismografo verso il duemila, capace di rilevare ogni minimo mutamento nella ricerca scientifica, nel gusto, nel costume, nella moda.

In particolare, per il settore Scienze, che è già un punto di forza del Giornale Radio, andrà confermata l'impostazione attuale. L'obiettivo non è dunque quello (o non è solo quello) di confezionare servizi del tipo "strano ma vero", quanto di raccontare a chiunque ci ascolti, qualsiasi grado di istruzione abbia, come sta cambiando la nostra vita nelle piccole e nelle grandi cose.

Non si tratta dunque di una redazione cui chiedere pezzi per ogni edizione del giornale, ma di un gruppo dal quale pretendere ogni giorno "la cosa in più", un valore aggiunto, qualcosa di simile a quello che nei giornali è il "taglio basso" e che noi dovremmo non copiare più.

La consistenza minima dovrebbe essere di 6 persone, probabilmente svincolate dalla presenza nei turni di fascia esclusi i casi di emergenza. Spero sarà possibile arrivare anche a 8. E' comunque indispensabile che anche il caporedattore produca pezzi, che non sia insomma solo un coordinatore della redazione.

Gli Esteri

Se non fosse per la tradizionale approssimazione e disattenzione della nostra carta stampata per tutto ciò che accade fuori dall'Italia (semplifico, ma sapete tutti che purtroppo, salvo rare eccezioni la tendenza è questa), sarebbe inutile sottolineare l'importanza che gli esteri hanno.

L'idea che l'Italia sia un mondo a sé non mi appartiene. Non foss'altro perchè non è così. Viviamo in una società complessa dove tutto è intercorrelato su una dimensione ormai sopranazionale: la politica, l'economia, la cronaca, gli spettacoli, la cultura.... Tutto.

In questo quadro il ruolo degli Esteri è da un lato quello di seguire la politica estera, come è ovvio, e dall'altro quello di intervenire sui grandi fatti di cronaca avvenuti all'estero.

L'apporto dei nostri corrispondenti è fondamentale, si potrà inoltre pensare ad una serie di collaboratori nelle aree del mondo attualmente scoperte.

Gli inviati non dovranno mai essere utilizzati per fornire servizi paragonabili a notizie di agenzia, ma dovranno fornire un contributo aggiuntivo, un "valore aggiunto specifico". Le notizie potranno anche essere "cucinate" in redazione.

I redattori della line potranno essere a loro volta utilizzati, nell'ambito delle loro specifiche professionalità, su particolari servizi, così come accade in tutti i giornali.

L'organico della line Esteri andrà possibilmente rafforzato. Gli inviati saranno utilizzati dal capo della tematica in stretta intesa con la direzione.

La Cultura

Compito specifico della redazione culturale sarà quello di "fare cultura". Di essere cioè di stimolo alla riflessione sui temi dell'attualità.

Qualsiasi fatto di cronaca, di politica, di Esteri, di Sport può essere l'occasione di un approfondimento culturale.

In questo senso, come voi stessi avete proposto, l'informazione culturale deve essere confezionata in uno stile accattivante, vivace, non convenzionale.

Non bisognerà limitarsi a seguire eventi o a recensire libri, ma bisognerà aprire dibattiti, individuare tendenze. In questo senso il compito della redazione e cultura sarà parallelo a quello della redazione scienze e società.

Potremmo ad esempio organizzare, al di fuori dei GR, in collaborazione con riviste come Liberal, Micromega, Ideazione, dei dibattiti culturali.

L'obiettivo generale, della Radio prima ancora che del GR e della redazione cultura,

dovrà essere quello di sfidare gli intellettuali (oggi così critici con la Tv) a riscoprire la Radio come strumento di circolazione delle idee oltre che delle notizie.

La recensione dei libri potrebbe essere fatta in maniera più creativa. Invito chi abbia proposte in tal senso a farle.

In un quadro di migliore organizzazione del lavoro l'organico della cultura potrà essere fissato orientativamente in 6 persone svincolate dai turni dell'alba esclusi i casi di emergenza.

Gli Spettacoli

So bene che attualmente gli spettacoli soffrono, come la cultura, della sindrome dell'ultimo pezzo. I GR sono spesso, troppo spesso, lunghi e siccome l'ultimo pezzo impaginato è quasi sempre un servizio di cultura o di spettacolo i colleghi che ci lavorano vanno a dormire con l'incubo che l'indomani mattina la loro fatica sarà buttata.

Sarà mia cura fare in modo che questo, nei limiti del possibile, non avvenga. Nessun giornale rinunciarebbe mai a una pagina di spettacoli o alla pagina culturale.

Ho già detto che fare del buon giornalismo significa saper cogliere ciò che si muove nel ventre della nostra società, saperlo raccontare, saperlo capire. Non sarebbe un buon giornale un giornale che non capisse quanto importanti sono gli spettacoli, la musica, il cinema, il teatro, nella vita di ognuno di noi.

Voglio dunque dire qui, in maniera formale, all'atto della presentazione del mio, piano editoriale che né la cultura né gli spettacoli sono considerati da questa direzione un settore secondario, marginale, di puro alleggerimento. Sarà dunque opportuno inserire, anche nei titoli, quando il tema lo merita, un servizio degli spettacoli.

E' bene valutare anche la possibilità di dirette su grandi eventi di spettacolo. Dirette che presumibilmente andranno ad inserirsi nella programmazione serale.

In ogni caso non andrebbero accettati embarghi che ci danneggiano, facendoci